

## Uomo e montagna

Un elemento di grande importanza nei rapporti tra uomo e territorio è l'alternarsi di zone elevate e pianure. Le **montagne** infatti hanno sempre costituito un **ostacolo** per le **difficoltà di transito**, per la **crudezza del clima**, per la **ristrettezza dello spazio adatto alle colture**.

Infatti col crescere dell'altitudine **la temperatura diminuisce di mezzo grado ogni cento metri** e aumentano le precipitazioni: quindi col procedere dell'altitudine le aree coltivabili si restringono sempre di più e diminuisce anche il numero delle piante coltivabili perché ogni pianta ha un **limite altimetrico** al di sopra del quale non è possibile la maturazione.

È ovvio che parallelamente si delinea un **limite altimetrico dell'insediamento umano**.

Questo determina in molti casi uno spopolamento degli ambienti montani.

A fare da contraltare è l'impiego turistico (sci, escursionismo, tranquillità) e quello per le risorse idriche (per la produzione di energia idroelettrica) che dà un nuovo impulso alla rivalutazione delle montagne.

Si consideri infine che le aree a foresta si oppongono, per la loro natura, alla vita e l'insediamento dell'uomo, se pure rappresentano fonti di materie prime.

A quello che abbiamo appena detto possiamo aggiungere due considerazioni:

- innanzitutto nelle regioni tropicali è possibile trovare coltivazioni anche a 2000 metri di altitudine;
- inoltre l'evoluzione economica e il progresso tecnico inducono ad abbandonare il tentativo di coltivazione in montagna (è inutile infatti coltivare frumento su terreni difficili quando il frumento coltivato in pianura con l'impiego di macchine è disponibile un pezzo minore).

Quindi, come abbiamo visto con quest'ultimo esempio, occorre considerare che l'influenza della natura può portare ad esiti diversi a seconda delle reali necessità del gruppo umano che abita una determinata regione.

